



COMMISSIONE ESAMINATRICE DEL CONCORSO PUBBLICO, PER TITOLI ED ESAMI, PER N. 1 POSTO DI DIRIGENTE VETERINARIO – DISCIPLINA SANITA' ANIMALE, CON SEDE PRESSO LE ARTICOLAZIONI DEL DIPARTIMENTO VETERINARIO E SICUREZZA DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE

PROVA SCRITTA N. 1

- 1) La peste equina è una malattia infettiva dei solipedi :
 - A. causata da un Orbivirus, non contagiosa, trasmessa da vettori
 - B. causata da un Orbivirus, contagiosa, non trasmessa da vettori
 - C. causata da un Orbivirus, contagiosa e trasmessa da vettori
- 2) Il virus della Peste Equina è caratterizzato da :
 - A. media resistenza nell'ambiente esterno
 - B. bassa resistenza nell'ambiente esterno
 - C. alta resistenza nell'ambiente esterno
- 3) Tra le specie recettive alla Peste Equina i più sensibili sono:
 - A. Muli
 - B. Cavalli
 - C. Asini e Zebre
- 4) Nelle diverse forme cliniche di Peste Equina, quella più frequente negli animali più recettivi è :
 - A. la forma subacuta o cardiaca
 - B. la forma acuta o polmonare
 - C. la forma blanda o febbrile
- 5) Tra elementi che devono indirizzare nella formulazione di un sospetto diagnostico di Peste Equina troviamo :
 - A. Edema delle fosse sopraorbitali
 - B. Edema delle parti distali degli arti
 - C. Entrambi i precedenti
- 6) Per la diagnosi di laboratorio della Peste Equina, negli animali vivi deve essere prelevato :
 - A. sangue intero con anticoagulante (EDTA) e trasportato refrigerato
 - B. sangue intero senza anticoagulante e trasportato congelato
 - C. sangue intero con anticoagulante (Eparina) e trasportato a temperatura ambiente
- 7) L'attuale normativa europea, in caso di conferma di un focolaio di Peste Equina, prevede l'istituzione di :
 - A. una zona di protezione di almeno 20 Km attorno al focolaio e di una zona di sorveglianza di almeno 10 Km attorno alla zona di protezione
 - B. una zona di protezione di almeno 100 Km attorno al focolaio e di una zona di sorveglianza di almeno 50 Km attorno alla zona di protezione
 - C. una zona di protezione di almeno 50 Km attorno al focolaio e di una zona di sorveglianza di almeno 25 Km attorno alla zona di protezione
- 8) Il Piano Nazionale Controllo delle Salmonellosi negli avicoli 2016-2018 è obbligatorio su tutto il territorio nazionale per gli allevamenti a carattere commerciale e riguarda le seguenti specie:

- A. Tacchini da riproduzione e ingrasso, ovaiole Gallus gallus, riproduttori Gallus gallus
 - B. Ovaiole Gallus gallus, tacchini da riproduzione
 - C. Riproduttori Gallus gallus, ovaiole Gallus gallus, polli da carne Gallus gallus, tacchini da riproduzione e ingrasso
- 9) L'uso degli antimicrobici per il controllo delle salmonelle nel pollame :
- A. è vietato, tranne nei casi eccezionali di cui all'art. 2 del Reg. (CE) 1177/2006
 - B. è consentito per i Tacchini da riproduzione e per le ovaiole Gallus gallus
 - C. è vietato per le Galline ovaiole Gallus gallus
- 10) Il Piano Nazionale Controllo delle Salmonellosi negli avicoli 2016-2018 prevede in allevamento :
- A. solo campionamenti ufficiali
 - B. solo campionamenti in autocontrollo e in caso di positività da ulteriori campionamenti ufficiali
 - C. campionamenti in autocontrollo e campionamenti ufficiali
- 11) Secondo il D.d.s. 17 febbraio 2016 - n. 1013 *Approvazione del «Piano regionale di controllo e certificazione della rinotracheite infettiva bovina (IBR)»* , quali dei seguenti territori può essere definito a medio rischio?
- A. territorio in cui la percentuale degli allevamenti ad alto rischio è compresa tra il 30 e il 10%
 - B. territorio in cui la percentuale degli allevamenti ad alto rischio è compresa tra il 40 e il 10%
 - C. territorio in cui la percentuale degli allevamenti ad alto rischio è compresa tra il 30 e il 15%
- 12) Secondo il D.d.s. 17 febbraio 2016 - n. 1013 *Approvazione del «Piano regionale di controllo e certificazione della rinotracheite infettiva bovina (IBR)»* quali dei seguenti può essere definito allevamento a basso rischio?
- A. Allevamenti da latte non aderenti al Piano di Certificazione per BHV1, sieronegativi, il cui stato sanitario viene confermato dall'attività di sorveglianza effettuata anche sul latte di massa
 - B. Allevamenti non aderenti al Piano di Certificazione per BHV1, nei quali l'attività di sorveglianza ha stimato una siero prevalenza pari o superiore al 5% ma che non hanno in atto piani di profilassi
 - C. Allevamenti da latte non aderenti nei quali l'attività di sorveglianza sul latte di massa ha dato esito positivo ma nei quali si applica un piano di profilassi vaccinale
- 13) Secondo il D.d.s. 17 febbraio 2016 - n. 1013 *Approvazione del «Piano regionale di controllo e certificazione della rinotracheite infettiva bovina (IBR)»* in quali casi non sono richiesti gli accertamenti di pre-moving?
- A. Per tutti gli allevamenti a basso rischio
 - B. Negli allevamenti in cui è stata effettuata l'attività di sorveglianza nel semestre in corso
 - C. Negli allevamenti indenni o sieronegativi e tra allevamenti della medesima proprietà
- 14) Secondo il D.d.s. 17 febbraio 2016 - n. 1013 *Approvazione del «Piano regionale di controllo e certificazione della rinotracheite infettiva bovina (IBR)»* la qualifica di allevamento sieronegativo da BHV-1 è mantenuta nel caso in cui:
- A. Un allevamento con un massimo di 50 capi in lattazione, dia esito negativo agli accertamenti diagnostici effettuati sul latte di massa, contestualmente a quella effettuati nei confronti della brucellosi

- B. l'attività di sorveglianza, sierologica e sul latte di massa, quest'ultima per due controlli consecutivi, effettuata da non oltre 12 mesi, hanno dato esito favorevole (OTTENIMENTO SIERONEGATIVO)
 - C. tutti i bovini di età superiore a 24 mesi hanno reagito negativamente a un esame sierologico per la ricerca di anticorpi totali o gE, effettuato su campioni di sangue prelevati a intervalli non superiori a 12 mesi
- 15) Secondo il Decreto di Regione Lombardia 6845 del Luglio 2013 relativo alla Paratubercolosi, l'ottenimento del livello PT3 (allevamento certificato), avviene a condizione che:
- A. si possieda la qualifica di PT2 da almeno 12 mesi, non siano stati segnalati casi clinici negli ultimi 12 mesi, nessuna positività ad un controllo svolto secondo il protocollo S2
 - B. si possieda la qualifica di PT2 da almeno 24 mesi, non siano stati segnalati casi clinici negli ultimi 12 mesi, nessuna positività ad un controllo svolto secondo il protocollo S2
 - C. si possieda la qualifica di PT2 da almeno 12 mesi, non siano stati segnalati casi clinici negli ultimi 12 mesi, nessuna positività ad un controllo svolto secondo il protocollo S1
- 16) Secondo la D.d.s. 11 giugno 2015 - n.4793, *Ulteriori determinazioni in ordine al piano regionale di controllo e sorveglianza nei confronti della tubercolosi bovina, brucellosi bovina e leucosi enzootica bovina - Modifica dell'allegato 1, sezione 1, punto 1 C1.1 e 1 C.2.1 del d.d.u.o. n. 97/2011 e s.m.i.*, la periodicità dei controlli negli allevamenti da riproduzione ha la seguente cadenza:
- A. nell'arco di 4 anni è controllato il 100% degli allevamenti e degli animali, con un controllo annuale di circa il 25% degli allevamenti e degli animali
 - B. nell'arco di 2 anni è controllato il 100% degli allevamenti e degli animali, con un controllo annuale di circa il 50% degli allevamenti e degli animali
 - C. l'attività di bonifica è svolta annualmente
- 17) Secondo la D.d.s. 11 giugno 2015 - n.4793, *Ulteriori determinazioni in ordine al piano regionale di controllo e sorveglianza nei confronti della tubercolosi bovina, brucellosi bovina e leucosi enzootica bovina - Modifica dell'allegato 1, sezione 1, punto 1 C1.1 e 1 C.2.1 del d.d.u.o. n. 97/2011 e s.m.i.*, gli allevamenti in cui è autorizzata la produzione di latte crudo sono sottoposti a bonifica per tubercolosi e brucellosi con la seguente cadenza:
- A. semestrale
 - B. biennale
 - C. annuale
- 18) Secondo la D.d.s. 11 giugno 2015 - n.4793, *Ulteriori determinazioni in ordine al piano regionale di controllo e sorveglianza nei confronti della tubercolosi bovina, brucellosi bovina e leucosi enzootica bovina - Modifica dell'allegato 1, sezione 1, punto 1 C1.1 e 1 C.2.1 del d.d.u.o. n. 97/2011 e s.m.i.*, gli allevamenti bovini da riproduzione che praticano l'alpeggio i controlli nei confronti della tubercolosi devono avere la seguente frequenza:
- A. biennale, prima della monticazione
 - B. annuale, prima della monticazione
 - C. biennale, nei 120 giorni precedenti la monticazione e nei 30 giorni successivi la demonticazione
- 19) Secondo la D.d.s. 11 giugno 2015 - n.4793, *Ulteriori determinazioni in ordine al piano regionale di controllo e sorveglianza nei confronti della tubercolosi bovina, brucellosi bovina e leucosi enzootica bovina - Modifica dell'allegato 1, sezione 1, punto 1 C1.1 e 1 C.2.1 del d.d.u.o. n. 97/2011 e s.m.i.*, negli allevamenti bovini da riproduzione che negli ultimi 12 mesi hanno introdotto animali da stalle di sosta e/o fiere/mercati ed a condizione che abbiano subito un accertamento nei 60 giorni successivi all'introduzione, il controllo nei confronti della tubercolosi deve avere frequenza:
- A. annuale
 - B. biennale
 - C. quadriennale

20) ORDINANZA 28 maggio 2015

Misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi bovina enzootica: sulla base della presente Ordinanza i controlli da parte del Servizio Veterinario all'interno delle stalle di sosta hanno frequenza:

- A. Semestrale
- B. Mensile
- C. Ad ogni nuova introduzione di animali

21) Nell'elenco di cui all'art. 1 del Decreto del Presidente della Repubblica 08 febbraio 1954, n. 320, malattie degli animali per le quali si applicano le disposizioni del regolamento è presente l'encefalomielite di tipo West Nile?

- A. Sì poiché sono presenti tutte le forme di encefalomielite equina
- B. No poiché non è presente alcuna forma di encefalomielite equina
- C. No poiché è presente la sola encefalomielite equina venezuelana

22) Il virus West Nile è considerato il flavivirus più diffuso al mondo, anche il virus Usutu, è un flavivirus, quali dei seguenti aspetti non li accomunano:

- A. Entrambi provocano fenomeni di elevata mortalità in uccelli e frequenti casi umani con sintomi neurologici gravi.
- B. Entrambi possono passare dalle popolazioni aviarie ai mammiferi attraverso le zanzare che compiono il pasto sia sugli uccelli che sui mammiferi.
- C. Hanno un'elevata somiglianza nella sequenza amminoacidica della loro maggiore proteina di superficie, la proteina dell'envelope.

23) Perché il Piano nazionale integrato di sorveglianza e risposta ai virus West Nile e Usutu – 2017 diramato sul territorio con nota prot. 16990 del 31 maggio 2017, è definito "integrato"?

- A. Perché la sorveglianza clinica e sierologica negli equidi è integrata con la sorveglianza entomologica e la sorveglianza su carcasse di uccelli selvatici.
- B. Perché il piano di sorveglianza nazionale può essere integrato a livello regionale con piani straordinari.
- C. Perché la sorveglianza veterinaria e quella dei casi umani sono integrate in un unico piano.

24) Nel caso di sintomatologia neurologica riferibile a West Nile in equidi, il servizio veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio deve:

- A. darne immediata comunicazione alla Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari e al servizio veterinario della Regione, attraverso la registrazione del sospetto nel Sistema Informativo Nazionale Malattie Animali (SIMAN).
- B. Eseguire i prelievi di sangue, attendere la conferma del CESME e darne comunicazione alla Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari e al servizio veterinario della Regione, attraverso la registrazione entro un (1) giorno lavorativo nel Sistema Informativo Nazionale Malattie Animali (SIMAN)
- C. darne entro un (1) giorno lavorativo comunicazione alla Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari e al servizio veterinario della Regione, attraverso la registrazione del sospetto nel Sistema Informativo Nazionale Malattie Animali (SIMAN).

25) Il vettore principale di West Nile è:

- A. la zanzara *Aedes aegypti*, che punge di giorno ed è molto aggressiva, è specie fortemente antropofila e non riesce a sopravvivere alle temperature invernali delle zone temperate.
- B. la zanzara *Culex pipiens*, che ha un ciclo biologico di 15-20 gg in estate, è una specie ad attività crepuscolare/notturna, che punge sia all'aperto che all'interno dei locali, dove poi riposa e digerisce il pasto di sangue.
- C. la zanzara *Aedes albopictus*, che punge di giorno, in particolare nelle prime ore della mattina e nel tardo pomeriggio durante i periodi estivi, si nutre anche del sangue di uccelli, rettili, anfibi e animali domestici anche se generalmente preferisce l'uomo.

26) La malattia del deperimento cronico dei cervidi è una encefalopatia spongiforme:

- A. trasmissibile e non contagiosa
- B. trasmissibile e contagiosa
- C. non trasmissibile e non contagiosa

27) Perché le misure di prevenzione della scrapie sono finalizzate all'incremento dell'allele di resistenza della proteina prionica (ARR) all'interno del patrimonio ovino nazionale" ;

- A. Perché gli ovini con genotipi ARR/ARR o con almeno un allele ARR e nessun allele VRQ possono essere vaccinati.
- B. Perché gli ovini con genotipi ARR/ARR o con almeno un allele ARR e nessun allele VRQ sono resistenti o semiresistenti alla malattia
- C. Perché gli ovini con genotipi ARR/ARR o con almeno un allele ARR e nessun allele VRQ hanno sviluppato risposta immunitaria

28) Quale di questi sintomi non è associabile alla scrapie:

- A. nibble
- B. atassia
- C. immunodeficienza

29) Il Piano di selezione genetica: D.M. del 25.11.2015 parla di misure di prevenzione su base genetica per l'eradicazione di tutte le forme di scrapie ovina ?

- A. Si le misure si applicano alla forma classica ed alla forma atipica, entrambe presenti in Italia;
- B. Si le misure si applicano sia alla forma classica che alla forma atipica, segnalata solo in Norvegia;
- C. No, le misure si applicano alla sola forma classica.

30) Il Piano di selezione genetica: D.M. del 25.11.2015 relativo alle misure di prevenzione su base genetica per l'eradicazione della scrapie esclude dalla genotipizzazione :

- A. i maschi già in età riproduttiva;
- B. gli agnelli e agnelloni destinati alla quota di rimonta
- C. gli agnelli o agnelloni già destinati al macello.

Brescia, 14 marzo 2018

La Commissione Esaminatrice